

STUDI INTERNAZIONALI

L'Italia e l'espansionismo turco nel Mediterraneo Allargato

Francesco Narcisi

La postura geopolitica della Turchia è una delle variabili più rilevanti nel Mediterraneo Allargato¹, spazio geostrategico di riferimento dell'Italia.

In origine, per Mediterraneo Allargato si intendeva lo spazio che comprendeva, oltre al Mediterraneo, il Mar Nero e il Mar Rosso, oltre che gli stretti di Hormuz e Bab el-Mandeb e il Mar Arabico sino alle coste occidentali indiane. Successivamente, con l'estensione degli interessi italiani, si è allargato sino al Golfo del Bengala, alle acque mozambicane, al Golfo di Guinea e alle acque artiche. Uno spazio, questo, dove si concentrano le rotte energetiche, commerciali e migratorie che di interesse strategico per l'Italia. All'interno di questo spazio politico, la Turchia è uno dei soggetti con la maggiore influenza attraverso la sua politica estera assertiva, multidirezionale, che combina *hard* e *soft power*.

Una delle principali frizioni indirette tra interessi italiani e turchi riguarda la dimensione propriamente marittima. L'Italia fonda la propria sicurezza sulla stabilità del Mediterraneo Allargato, specie del Mar Rosso, principale asse del commercio mediterraneo. Nella prospettiva di proteggere tale interesse, Roma ha esteso la sua proiezione marittima verso di esso. Ciò è avvenuto negli anni in cui si sviluppava l'approccio marittimo della Turchia, espresso dalla dottrina della Patria Blu (*Mavi Vatan* in turco), che ha

militarizzato e politicizzato il mare, generando tensioni permanenti nel Mediterraneo Orientale. *Mavi Vatan* ha carattere «sovrapolitico» e ricerca la profondità strategica marittima turca con molteplici mezzi: dalla Marina Militare – nel 2025 sono stati investiti oltre 8 miliardi di dollari per costruire nuove navi in cantieri navali turchi (TRENDS Research & Advisory, 2025); all'applicazione del diritto internazionale secondo il punto di vista turco; sino a film, serie televisive, e video sui *social network* per rappresentare il mare come naturale estensione territoriale turca (Gingeras, 2020; Cianci, 2023).

La Turchia, che non ha ratificato la Convenzione UNCLOS, ritiene che l'estensione delle Zone Economiche Esclusive (ZEE) vada commisurata allo sviluppo costiero continentale. Dunque, le isole greche del Mar Egeo Orientale, Creta e Cipro proietterebbero solo acque territoriali. Si possono considerare due casi per comprendere l'applicazione in concreto di *Mavi Vatan*. Il primo risale al 2018, con l'invio di un'unità navale militare contro la nave perforatrice Saipem 12000 di ENI. Cipro aveva autorizzato l'operazione nella propria ZEE ma la Turchia, ritenendo che quella fosse parte della propria area di sfruttamento delle risorse marine, aveva minacciato un attacco contro nave Saipem (Bellomo, 2018). Il secondo esempio è il Memorandum del 2019 con il governo di Tripoli. Con tale intesa, in seguito

Mar Nero e Mar Rosso. Per Fioravanzo i punti strategici cardine erano: Gibilterra, gli stretti turchi, il Canale di Suez, e lo Stretto di Bab el-Mandeb. Anche secondo Fioravanzo, dunque, elaborando gli studi di Alfred Thayer Mahan, i *choke points* erano i punti strategici cardine di uno spazio marittimo.

¹ Nell'opera *Basi navali nel mondo*, nello specifico nel capitolo *Fondamenti di geografia strategica marittima*, l'ammiraglio Fioravanzo identificò l'area di interesse strategico italiano come non ristretto al bacino del Mar Mediterraneo ma identificandolo con la denominazione Mediterraneo Latino. Questo concetto marittimo identificava il Mediterraneo in combinato disposto con

all'intervento al fianco di Al Serraj per fermare il tentativo del generale Haftar di occupare la Tripolitania, sono state collegate le ZEE di Tripoli e turca. Ancora una volta, Ankara non ha riconosciuto la Zona Economica Esclusiva di Atene e Cipro, le cui proteste, così quanto la contrarietà del Consiglio dell'UE, a nulla sono valse.

Sebbene Roma non sia direttamente coinvolta in tali dispute marittime, l'instabilità che ne deriva limita le possibilità italiane di promuovere attività di cooperazione, minando la stabilità mediterranea. Dal punto di vista italiano, il rischio maggiore è che il Mediterraneo Orientale diventi un'area di competizione intra-NATO, con ricadute sull'intero Mediterraneo Allargato. Un pericolo che sta diventando realtà, come dimostra il summit del 22 dicembre 2025 tra Israele, Grecia e Cipro. I tre Stati, con il dichiarato obiettivo di contrastare l'espansionismo turco e proteggere le infrastrutture critiche sottomarine, hanno formato una forza di reazione rapida di 2500 uomini (Foundation for Defense of Democracies, 2025). Certo, non un raffreddamento dei toni. Un'*escalation* tra membri NATO causerebbe effetti disastrosi sulla credibilità dell'Alleanza e ridurrebbe la capacità di risposta collettiva alle minacce esterne. In un momento in cui, a causa delle mire statunitensi sulla Groenlandia, si sono acuite le tensioni interne alla NATO come mai prima, un'*escalation* interna è un rischio che non si deve correre. La minaccia forse maggiore, considerata la disponibilità dei due Stati all'uso della forza e la rivalità per l'egemonia mediorientale, è che Turchia e Israele vengano al confronto.

La Siria, dopo la caduta di Assad, è già divenuta terreno di scontro – per ora indiretto – tra Ankara e Tel Aviv (Trombetta, 2025)². Creare una forza militare con il dichiarato obiettivo di fare da deterrente all'espansionismo della Turchia accresce il rischio di un confronto diretto turco-israeliano. Considerando l'appartenenza della Turchia alla NATO e i legami tra

Stati Uniti e Israele, il confronto creerebbe un ulteriore fronte di crisi all'interno dei membri del Patto Transatlantico.

In tale contesto, l'interesse italiano è quello di favorire una stabilizzazione degli equilibri mediterranei. Nel Mediterraneo Orientale, infatti, gli interessi italiani sono molteplici, energetici e di garanzia della navigabilità del Mar Rosso. In merito allo sfruttamento delle risorse *offshore*, le principali relazioni sono tra ENI e l'Egitto, pilastro dell'attività regionale dell'azienda italiana. ENI è il principale produttore di idrocarburi in Egitto, utilizza tale territorio come base logistica e di liquefazione per le operazioni nel Mediterraneo Orientale³. Nel febbraio 2025 ENI ha anche siglato un importante accordo con Il Cairo e Nicosia per trasportare il gas dal giacimento cipriota di Cronos nelle infrastrutture egiziane di Zohr e Damietta, dove sarà liquefatto ed esportato in Europa (Dominelli, 2025). L'interesse italiano nel Mediterraneo Orientale è dunque forte, soprattutto in chiave di diversificazione degli approvvigionamenti energetici italiani ed europei.

La Libia è un'altra area in cui si sovrappongono interessi italiani e turchi. Per Roma, la Libia è storicamente di interesse prioritario: per la sicurezza energetica, la gestione migratoria e il controllo dei traffici nel Mediterraneo centrale. L'intervento turco nel 2019 a sostegno di Al Serraj ha alterato questo quadro, ridimensionando il ruolo italiano. La presenza turca in Libia, inoltre, crea un ulteriore fenomeno: Italia e UE sono costrette a dialogare con Ankara per monitorare e controllare parte delle rotte migratorie dal Sahel (McGregor, 2025; Agenzia Nova, 2025).

Per Roma, la presenza turca in Tripolitania è ambivalente. Da una parte, è un fattore di contenimento alla minaccia russa. Dall'altra, rappresenta un rischio in termini migratori. Inoltre, anche se il cuore energetico è nell'Est e Sud-Est libico – area vicina a Mosca –, anche nel Nord-Ovest esistono rilevanti riserve

² Cfr. in senso contrario, A. Coşkun, (2025). "The Middle East's Other Escalating Rivalry." Carnegie Endowment for International Peace.

³ Il principale è Zohr (Shorouk), giacimento "super-giant" scoperto da Eni nel 2015. Nel 2025-2026, l'attività si concentra sul mantenimento dei livelli di produzione (circa 2,7 miliardi di piedi cubi al giorno) attraverso nuovi pozzi di rientro e tecnologie di compressione. Un altro esempio dell'attività di ENI nella Zona Economica Esclusiva

egiziana è l'impianto di GNL di Damietta, di cui la multinazionale italiana detiene il 50%. Tale impianto è fondamentale perché permette di trasformare il gas estratto offshore in liquido e spedirlo via nave in Italia ed Europa. ENI continua le proprie attività di esplorazione: recentemente è stata annunciata la scoperta di Nargis-1, con la società italiana che sta accelerando lo sviluppo di quest'area sfruttando la vicinanza con le infrastrutture di Zohr.

energetiche. L'ingerenza turca su Tripoli può limitare le possibilità italiane di stringere accordi bilaterali diretti in quel campo.

In Libia, Ankara ha costruito un sistema di influenza multilivello che va oltre la dimensione militare – ad ogni modo presente, come dimostra la mozione di Erdogan al Parlamento per prolungare di altri 24 mesi la permanenza delle truppe turche nel Paese (Daily Sabah, 2025). L'attività di Ankara, tuttavia, include anche una forte cooperazione economica e allo sviluppo. Con un tale radicamento turco, una cooperazione pragmatica di Roma con Ankara appare inevitabile, ma dovrebbe essere calibrata per evitare una subordinazione degli interessi italiani.

Mar Rosso e Corno d'Africa sono ulteriori aree di confronto italo-turco. Qui l'attivismo di Ankara risponde a logiche di proiezione nei *choke points* medio-ceanici e verso l'Oceano Indiano, in particolare grazie alla relazione tra la Turchia e la Somalia e al tentativo turco di installarsi in Sudan⁴. Ciò interseca gli interessi italiani in materia di garanzia dei traffici navali. Si consideri che, in assenza di operazioni di *sea denial* come quelle Houthi, più del 40% del commercio marittimo italiano, ossia €154 miliardi, transita dal Mar Rosso (Deandreis, Panaro, Halim, 2025). Nel momento di maggior difficoltà, rispetto ai livelli precisi, si è avuto un crollo dei transiti del 55% nello Stretto di Bab el-Mandeb e del 40% nel Canale di Suez, per poi stabilizzarsi (Villa, 2024; Devereux, 2025). Le ripercussioni sull'Italia della crisi nel Mar Rosso sono state ingenti: nel periodo più critico, novembre 2023 e gennaio 2024, le perdite complessive sono state di 8,8 miliardi di euro (Shipping Italy, 2024).

Per l'Italia è dunque vitale mantenere il Mar Rosso navigabile. In quest'ottica, la presenza turca potrebbe

essere funzionale nel breve-medio periodo per stabilizzare la crisi nel Mar Rosso e a Bab el-Mandeb di concerto con le operazioni europee già attive (*Aspides*). Tuttavia, nel medio-lungo termine, vi è il rischio che Ankara si affermi attore predominante anche in questo quadrante, riducendo lo spazio di manovra italiano ed europeo.

Ciononostante, l'Italia parrebbe privilegiare un approccio di *engagement* selettivo con la Turchia per preservare il dialogo e la cooperazione su dossier di interesse comune. In tal senso, si veda la congiuntura di interessi per stabilizzare i Balcani Occidentali, dove Ankara ha dimostrato grande capacità di penetrazione culturale, religiosa e mediatica. Oltre agli accordi militari, la Turchia ricorre ad una sapiente attività di *soft power* grazie all'Agenzia Turca di Coordinamento e Cooperazione (TIKA); ai centri culturali *Yunus Emre*, ai notiziari turchi; alle produzioni televisive e cinematografiche che proiettano i valori tradizionali turco-islamici e la grandezza imperiale ottomana, facendo della Turchia diretta erede della Sublime Porta. Sebbene la stabilizzazione balcanica sia interesse comune, anche lì lo spazio di manovra italiano è stato ridotto, sempre meno capace di orientare i processi politici regionali.

Il rapporto tra interessi italiani e turchi è dunque caratterizzato da una forma di interdipendenza strutturale *parziale*. Sebbene la Turchia sia fonte di potenziale competizione, per l'Italia l'obiettivo non è tanto contenerla, ma gestire la relazione in modo pragmatico, salvaguardando i suoi interessi e quelli euroatlantici, prevenendo *escalations* e mantenendo un ruolo centrale nella sicurezza mediterranea.

⁴ In Somalia la Turchia ha attiva un'importante base militare (Camp TURKSOM) e, tra febbraio e giugno 2024, ha siglato molteplici intese con il governo somalo. Tra di esse due – in materia di sicurezza, difesa marittima e di sfruttamento delle risorse offshore – rilevano sottolineando il crescente interesse strategico turco per il Corno d'Africa e per il Mar Rosso, *cf.* K. Baez (2024), "Turkey signed two major deals with Somalia. Will it be able to implement them?" The Atlantic Council. <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/turkeysource/turkey-signed-two-major-deals-with-somalia-will-it-be-able-to-implement-them/>.

Nel 2017 Ankara ha ottenuto dal Sudan una locazione di 99 anni per rilanciare Sawakin come hub turistico, sebbene, come specificato dall'allora Ministro degli Esteri sudanese, l'intesa non si limiti al turismo. Al momento della stipulazione del contratto di locazione, è stato dichiarato che la Turchia «costruirà un molo per mantenere le navi civili e militari» e che l'intesa potrebbe «risultare in qualsiasi forma di cooperazione militare», *cf.* N. Melvin (2019), "The Foreign Military Presence in the Horn of Africa Region." SIPRI Background Paper. <https://www.sipri.org/publications/2019/sipri-background-papers/foreign-military-presence-horn-africa-region>.

Bibliografia

- Agenzia Nova (2025). "Libya: Russia Wants to Install Missiles in Sabha and Aim Them at Europe." <https://www.agenzianova.com/en/news/libya-russia-wants-to-install-missiles-in-sebha-and-point-them-at-europe/>.
- Bellomo S. (2018). "La nave Eni-Saipem bloccata a Cipro diventa un caso diplomatico." Il Sole 24 ore. <https://www.ilssole24ore.com/art/la-nave-eni-saipem-bloccata-cipro-diventa-caso-diplomatico-AEgHkjd>.
- Cianci B. (a cura di) (2023). "Vi spiego cos'è la Patria Blu." Limes, Il Gran Turco. <https://www.limesonline.com/ri-vista/vi-spiego-cos-e-la-patria-blu--14647003/>.
- Daily Sabah (2025), "Türkiye seeks extension for military deployment in Libya." <https://www.dailysabah.com/politics/turkiye-seeks-extension-for-military-deployment-in-libya/news>.
- Deandreis M., Panaro A., Halim S. (2025). "The Suez Canal." SRM. <https://www.sr-m.it/media/files/slidesuez-2423.pdf>.
- Devereux C. (2025). "Red Sea marine traffic up 60% after Houthis narrowed targets, EU commander says." Reuters. <https://www.reuters.com/world/middle-east/red-sea-marine-traffic-up-60-after-houthis-narrowed-targets-eu-commander-says-2025-06-05/>.
- Dominelli C. (2025). "Eni sigla accordo con Egitto e Cipro: al via l'hub del gas del Mediterraneo Orientale." Il Sole 24 Ore. <https://www.ilssole24ore.com/art/eni-sigla-accordo-egitto-e-cipro-via-l-hub-gas-mediterraneo-orientale-AGooZbxC>.
- Foundation for Defense of Democracies (2025), "Israel, Cyprus, Greece Sign Cooperation Agreement at Trilateral Summit in Jerusalem." <https://www.fdd.org/analysis/2025/12/23/israel-cyprus-greece-sign-cooperation-agreement-at-trilateral-summit-in-jerusalem/>.
- Gingeras R. (2020). "Blue Homeland: The Heated Politics Behind Turkey's New Maritime Strategy." War on the Rocks. <https://warontherocks.com/2020/06/blue-homeland-the-heated-politics-behind-turkeys-new-maritime-strategy/>.
- McGregor A. (2025), "Russia Increasing Military Presence in Africa by Reviving Desert Airbase in the Libyan Sahara." The Jamestown Foundation. <https://jamestown.org/russia-increasing-military-presence-in-africa-by-reviving-desert-airbase-in-the-libyan-sahara/>.
- Shipping Italy (2024), "Confartigianato: dalla crisi in Mar Rosso danni per 95 mln al giorno per il commercio estero italiano." <https://www.shippingitaly.it/2024/01/26/confartigianato-dalla-crisi-in-mar-rosso-danni-per-95-mln-al-giorno-per-il-commercio-estero-italiano/>.
- Trombetta L. (2025), "In Siria è in corso un duello turco-israeliano." Limes. <https://www.limesonline.com/dossier/strillone-beirut-rassegna-mediorientale/nuovo-governo-al-sharaa-siria-tra-turchia-israele-incidente-beit-jinn-20692836/>.
- TRENDS Research & Advisory (2025). "Mapping Türkiye's Growing Naval Power." https://trendsresearch.org/insight/mapping-turkiyes-growing-naval-power/#_ftn15.
- Villa M. (2024), "I nuovi dati della crisi in Mar Rosso." ISPI. <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/i-nuovi-dati-della-crisi-in-mar-rosso-161766>.